

# Carburante per la società

**CONOSCENZA BENE COMUNE** - DA UNA PARTE MISURE SEMPRE PIÙ RIGIDE A TUTELA DI BREVETTI E COPYRIGHT, DALL'ALTRA LIBERO ACCESSO AL SAPERE E CONDIVISIONE GRATUITA DEI CONTENUTI. È IN MEZZO LE UNIVERSITÀ.

di ALBERTO FELICE DE TONI



L'economista statunitense Elinor Ostrom - docente di Scienze Politiche alla University of Indiana e insignita nel 2009 del Premio Nobel per l'Economia per i suoi studi sulla governance delle risorse comuni - è una delle curatrici insieme a Charlotte Hess (direttrice della *Digital Library of the Commons*) del libro "La conoscenza come bene comune. Dalla teoria alla pratica" (*Understanding Knowledge As a Commons*, The Mit Press, 2007) al cui interno si trovano contributi di numerosi studiosi americani.

Alcuni ritengono che la conoscenza sia 'dialettica', nel senso che possiede una doppia 'faccia': in quanto merce e in quanto elemento fondante della società. Questa doppia funzionalità - come esigenza umana e come bene economico - è indizio immediato della natura complessa di questa risorsa. Acquisire e scoprire conoscenza è al contempo un processo sociale e un processo profondamente personale. Ancora: la conoscenza è cumulativa. Nel caso delle idee l'effetto cumulativo genera vantaggi per tutti nella misura in cui l'accesso a tale patrimonio sia aperto a tutti.

Le riflessioni partono dal fatto che oggi, attraverso Internet, la conoscenza è potenzialmente disponibile per tutti con un solo click. Ma proprio nel momento della sua apparente maggiore accessibilità, il sapere è soggetto a norme sempre più restrittive sulla proprietà intellettuale, che limitano l'accesso alle risorse on-line. Queste nuove forme ipermoderne di protezione mettono a rischio il carattere di bene comune della conoscenza.



E proprio di fronte a tale pericolo, molti autori nel volume ribadiscono che il sapere deve essere una risorsa condivisa, il carburante per le moderne società che fondano la loro prosperità e il loro sviluppo sulla ricerca, sulla formazione e sulla massima diffusione sociale di saperi creativi e innovativi.

Ma come evitare che il sistema ecologico-sociale della conoscenza 'utile' venga tra-

## PRIVATIZZAZIONE

volto dalla privatizzazione? Per realizzare questo grande obiettivo democratico è necessario ripensare la proprietà intellettuale e il *copyright*, ma anche il ruolo delle biblioteche, delle istituzioni formative e delle forme di creazione e condivisione digitale dei saperi, così come il modo in cui i nuovi contenuti digitali possono essere conservati e resi disponibili attraverso il web.

Le aziende premono per misure più rigide a tutela di brevetti e *copyright*, mentre molti ricercatori, studiosi e professionisti si impegnano per assicurare il libero accesso alle informazioni. Le università si trovano su entrambi i fronti del dibattito sui beni comuni: da una parte, sono detentrici di un crescente numero di brevetti e fanno sempre più affidamento sulle sovvenzioni alla ricerca da parte delle imprese; dall'al-

tra, incoraggiano il libero accesso alla conoscenza e la creazione di archivi digitali per i risultati delle ricerche svolte nei loro dipartimenti. La costruzione della conoscenza, a tutti i livelli, oggi procede sempre più attraverso un modello 'a spirale', dunque integrando i propri risultati con quelli altrui, continuamente. Ciò rende indispensabile elaborare un modello di diffusione delle informazioni quanto più ampia possibile: e la direzione tracciata nel libro (per quanto riguarda il settore della ricerca) è quella della letteratura *royalty free* e degli articoli basati su una certificazione per *peer review*.

Le posizioni espresse nel libro sono comunque abbastanza diverse: alcune sembrano proporre una tutela parziale del *copyright* e dunque una regolamentazione della conoscenza intesa come bene comune all'interno del mercato. Altre, invece, insistono sulla necessità di rendere il sapere un patrimonio il più possibile pubblico e disponibile.

*Open content*, *creative commons*, *open source* e *open access* sono approcci che possono costituire un efficace modo di garantire l'accesso alla conoscenza e una sua maggiore e più democratica diffusione globale. Tanto più importanti se riflettiamo sul fatto che la conoscenza è valore in potenza e il valore è conoscenza in atto.

*detoni@uniud.it*